

di Piero Mariella

La mia fortuna, sin dalla più tenera età devo ammetterlo, è stata quella di essere sempre stato circondato da donne scaltre e forti. Quel genere di donne che poi finiscono per essere le protagoniste di un film, di una serie, di un libro o, perché no, di un fumetto. Mia nonna materna, dopo essere diventata vedova e con quattro figlie da tirare su, fingeva di essere una maciara (o masciara, persona alla quale dalla cultura popolare vengono attribuiti poteri magici, ndr) per spaventare gli uomini ed evitare di diventare, o peggio di far diventare mia madre e le sue sorelle, oggetto di mire lubriche in quei difficili anni Cinquanta.

Mia madre, dal canto suo, aveva iniziato a lavorare sin da giovanissima il cuoio e la pelle e, quando riusciva, salvava cuccioli trovatelli dalla strada portandoli a casa.

La mia prima amichetta del cuore alle elementari non si spaventava nel tirare ceffoni a chi ci prendeva in giro chiamandoci fidanzatini e persino le mie prime frequentazioni liceali erano, chi più chi meno, ragazze impegnate nella politica giovanile e nei movimenti studenteschi.

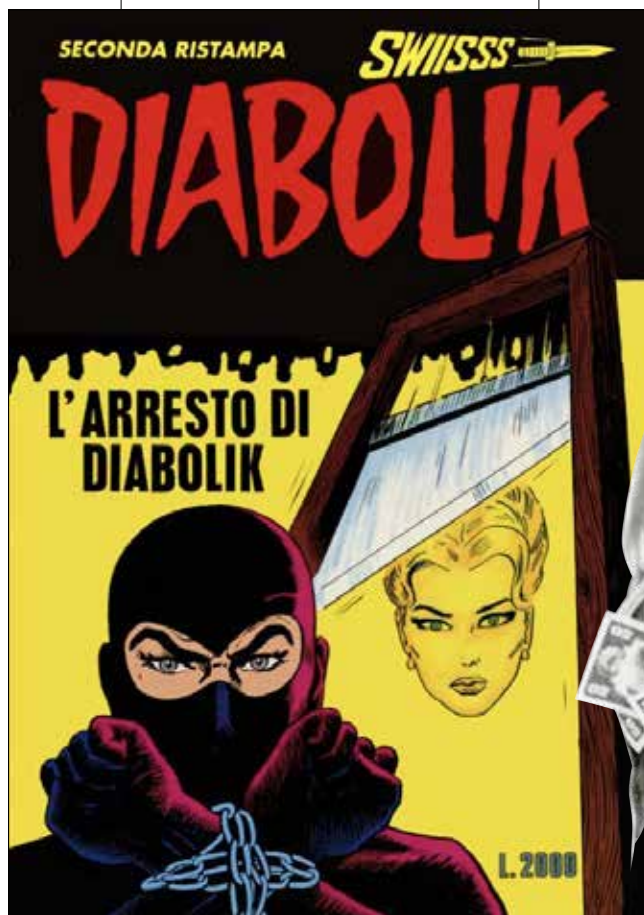
Insomma, credo fosse normale che, con un background simile, in un mondo di fumetti ancora al maschile io per primo dovessi finire per infatuarmi di personaggi femminili al limite della complicità e capaci di rubare addirittura la scena al protagonista. Una di queste

LA COMPAGNA DI DIABOLIK
IL 1° MARZO COMPIE 60 ANNI...
E NON È MAI STATA COSÌ IN FORMA

Come EVA nessuna

donne compie proprio in questo periodo la bellezza di 60 primavere. Il suo nome, nel caso ve lo stiate ancora chiedendo, è Eva Kant.

Come Eva nessuna titola il capitolo a lei dedicato nell'indagine sul Re del Terrore di Aldo Dalla Vecchia (*Diabolik dietro la maschera*, Graphe.it Edizioni), e non potrebbe essere più vero. Agli albori, la compagna di Diabolik era un'infermiera di nome Elisabeth



■ Sopra, la seconda ristampa di *L'arresto di Diabolik*, terzo albo della serie a fumetti pubblicato il 1° marzo 1963. A destra, un'audace Eva Kant interpretata da Marisa Mell nel primo *Diabolik* cinematografico, diretto da Mario Bava nel 1968.



che non immaginava nemmeno di che cosa si occupasse il suo avvenente e tenebroso fidanzato. Nessuno conosceva il vero volto di Diabolik, e lui poteva aggirarsi indisturbato sotto le mentite spoglie dell'uomo d'affari Walter Dorian. Ma furono le stesse sorelle Giussani a stancarsi presto di Elisabeth e a farla uscire di scena.

Lady Eva Kant appare per la prima volta nel marzo 1963, nel terzo numero della testata (*L'arresto di Diabolik*) e sin da subito i lettori capiscono che niente sarà più come prima. Certo, il "prima" è di una manciata di numeri, che però sono bastati a far entrare

Lady Eva Kant appare per la prima volta nel marzo 1963, nel terzo numero della testata, e sin da subito i lettori capiscono che niente sarà più come prima

■ Sopra, Miriam Leone nelle vesti di Eva in *Diabolik* (2021) dei Manetti Bros. Sotto, Marisa Mell e John Phillip Law nel *Diabolik* di Bava.



quel tascabile di nome *Diabolik* nei cuori di migliaia di lettori. Ma chi è Eva Kant? Chi è davvero la compagna di quel Diabolik creato dalle sorelle Giussani sessant'anni fa? Sulle prime Eva ci appare come una donna capricciosa e insofferente, eccessivamente gelosa del suo uomo e molto attirata dalla ricchezza. Il suo personaggio, però, evolve e si sfaccetta: acquista consapevolezza, sangue freddo e la sua personalità, più complessa e risoluta, spicca accanto a Diabolik. Il cognome è chiaramente ripreso da quel Kant filosofo da me tanto amato e odiato in adolescenza; lo amava anche Angela Giussani, al punto da farlo diventare oggetto della sua tesina di diploma all'Istituto Magistrale. Le fattezze di Eva Kant sono in origine ispirate a grandi attrici dell'epoca come Grace Kelly e Kim Novak, ma è grazie a una ragazza torinese di nome Cristi- ◆◆



na Adinolfi che il disegnatore Sergio Zaniboni ne modella l'immagine. A leggerne ora non ci sarebbe così tanto da stupirsi, ma sono gli anni 60, e quel terzo numero di una neonata collana tascabile rappresenta una sorta di spartiacque tra quello che c'era prima e quello che verrà dopo. Eva è la parafrasi della donna libera, indipendente e autonoma. Non solo: Eva detta legge nel campo della moda e dell'hairstyle con il suo rossetto appena pronunciato, gli occhi da gatta esaltati dall'eyeliner e lo chignon



alto. Quello chignon che sta a Eva Kant come il caschetto sta a Valentina di Crepax, se vogliamo. Non basta ancora.

Eva non si accontenta di far breccia nel cuore del titolare della testata, ma gli tiene caparbiamente testa facendosi amare dal pubblico quasi immediatamente.

Citando l'ultima Eva Kant cinematografica, «Eva Kant è un personaggio importantissimo, anche perché è scritto da due donne. Non è un satellite del personaggio maschile, è un pianeta

anche lei» (Miriam Leone).

Il rilancio al cinema ha permesso al personaggio di ritornare in auge, ma non dovremmo mai dimenticare le sue origini, il contesto storico in cui è nato e quanto, sicuramente, quel suo anticonformismo e quella sua libertà possano aver fatto da apripista non solo nel mondo della nona arte, ma anche in quello reale. God save Eva Kant! ■

Eva detta legge nel campo della moda e dell'hairstyle con il suo rossetto appena pronunciato, gli occhi esaltati dall'eyeliner e lo chignon alto

■ Sopra, un'altra immagine di Marisa Mell e John Phillip Law nel primo *Diabolik*. In alto, la copertina del saggio *Diabolik dietro la maschera* (Graphe.it) di Aldo Dalla Vecchia. Sotto, Miriam Leone in due immagini di *Diabolik - Ginko all'attacco!* (2022), secondo capitolo della trilogia cinematografica del fumetto diretta dai Manetti Bros.

